

12 dicembre 2010

Anno A

III DOMENICA DI AVVENTO

Isaia 35, 1-6a.8a.10

Giacomo 5, 7-10

Matteo 11, 2-11

In quel tempo, ² Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: ³ «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴ Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵ I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶ E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷ *Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?»*

⁸ *Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹ Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.*

¹⁰ *Egli è colui del quale sta scritto:*

*“Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via”.*

¹¹ *In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*

²	‘Ο δὲ Ἰωάννης ἀκούσας ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ τὰ ἔργα τοῦ Χριστοῦ πέμψας διὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ
lett.	Allora Giovanni, avendo udito nella prigione le opere di Cristo, avendo inviato per mezzo dei discepoli di lui
CEI	Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò
³	εἶπεν αὐτῷ· σὺ εἶ ὁ ἐρχόμενος ἢ ἕτερον προσδοκῶμεν;
lett.	disse a lui: Tu sei il veniente o un altro aspettiamo?
CEI	a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

È la crisi di Giovanni Battista.

Quando si erano incontrati al battesimo nel Giordano il Battista non aveva avuto dubbi sull'identità di Gesù: *«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da*

te, e tu vieni da me?» (Mt 3,14). Come mai ora questa minaccia che suona come una scomunica?

Giovanni aveva presentato il Messia come colui che sarebbe venuto a portare un giudizio, a battezzare con Spirito santo e *fuoco*. Lo Spirito per comunicare vita e il fuoco per distruggerla, come la pula, con *un fuoco inestinguibile* (Mt 3,10-12).

Però in Gesù non si riscontrano atteggiamenti di giudizio o di condanna ma solo proposte di pienezza di vita e un amore esteso pure ai nemici.

Questo non è il Messia!

Anziché giudicare gli uomini separando i buoni dai cattivi, Gesù annunzia un amore del Padre che si estende a tutti, ingiusti compresi.

Giovanni invia il monito a Gesù per mezzo *dei suoi discepoli*. Costoro sono già apparsi in 9,14, con una posizione fortemente critica nei confronti di Gesù e dei suoi discepoli per la controversia sul digiuno.

4	καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς· πορευθέντες ἀπαγγείλατε Ἰωάννῃ ἃ ἀκούετε καὶ βλέπετε·
	E rispondendo Gesù disse a loro: Essendo partiti annunciate a Giovanni le cose che udite e vedete:
	Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:
5	τυφλοὶ ἀναβλέπουσιν καὶ χωλοὶ περιπατοῦσιν, λεπροὶ καθαρίζονται καὶ κωφοὶ ἀκούουσιν, καὶ νεκροὶ ἐγείρονται καὶ πτωχοὶ εὐαγγελίζονται·
	(i) ciechi recuperano la vista e (gli) zoppi camminano, (i) lebbrosi sono purificati e (i) sordi odono, e (i) morti risorgono e (ai) poveri è predicata la buona notizia;
	<i>I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.</i>

Gesù risponde con i fatti, e sono tutte azioni positive tendenti a restituire vita e che sono tutte figure della condizione del popolo liberato da Gesù.

Giovanni aveva presentato Gesù come un novello Mosè, colui che aveva liberato il popolo con le *dieci piaghe d'Egitto*. Anche Gesù compirà *dieci segni*, ma saranno dieci azioni che anziché seminare sventure comunicheranno vita pure ai “*nemici*” (cfr. Mt 8,5-7).

Queste dieci azioni di Gesù, già esposte nei capitoli 8 e 9 vengono ora riassunte e riformulate in *sei segni* dei quali nessuno di giudizio o di condanna.

Le opere elencate sono le classiche opere del Messia annunziate dal profeta Isaia (vedi Is 26,19; 29,18; 35,5-6; 42,7; 61,1), ma Gesù esclude i due passaggi della vendetta: “...*Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina...*” (Is 35,4); “...*il giorno di vendetta del nostro Dio...*” (Is 61,2).

6	καὶ μακάριός ἐστιν ὃς ἐὰν μὴ σκανδαλισθῆ ἐν ἐμοί.
	e beato è chiunque non sia scandalizzato per me.
	E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Chiude la serie di azioni un monito verso Giovanni che è un invito ad accogliere Gesù ed aprirsi così al nuovo. Come Giovanni non aveva compreso perché Gesù si volesse far battezzare da lui ma poi lo aveva accettato, anche ora deve accettarlo senza comprendere pienamente.

7	Τούτων δὲ πορευομένων ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς λέγειν τοῖς ὄχλοις περὶ Ἰωάννου· τί ἐξήλθατε εἰς τὴν ἔρημον θεάσασθαι; κάλαμον ὑπὸ ἀνέμου σαλευόμενον;
	Questi poi andandosene, iniziò Gesù a dire alle folle su Giovanni: Cosa usciste nel deserto a vedere? (Una) canna da (il) vento agitata?
	Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?»

I discepoli del Battista se ne vanno via senza alcun commento alla risposta di Gesù. La loro assenza di reazione indica incomprensione e disaccordo con quanto è stato detto. Condizionati dalla loro mentalità nazionalista e legati alle proprie tradizioni religiose, quei discepoli sono uomini del passato incapaci di comprendere la novità che Gesù porta.

Nonostante i dubbi che mettono in crisi lo stesso Giovanni, Gesù però si rivolge alla folla elogiando l'operato del Battista. Nel deserto, luogo tradizionale della rivelazione divina e che rappresenta l'alternativa al sistema, il Battista non può essere confuso con i personaggi importanti dell'epoca.

Il paragone con la "*canna sbattuta dal vento*" allude a Erode Antipa: nelle prime monete che Erode fece coniare con il motivo della fondazione della sua capitale, Tiberiade (19 d.C.), era rappresentato un motivo vegetale tipico della zona del lago, la *canna sbattuta dal vento*.

La domanda di Gesù esige una risposta negativa: non siamo andati a vedere Erode Antipa, un principe che "oscilla" per sopravvivere politicamente, ma un profeta che resta fermo nella sua denuncia di una società ingiusta.

8	ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν; ἄνθρωπον ἐν μαλακοῖς ἡμφιεσμένον; ἰδοὺ οἱ τὰ μαλακὰ φοροῦντες ἐν τοῖς οἴκοις τῶν βασιλέων εἰσίν.
	Ma cosa usciste a vedere? (Un) uomo in morbide (vesti) vestito? Ecco, i le morbide (vesti) portanti nelle case dei re sono.
	Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!

La seconda domanda di Gesù mette in contrasto due modi diversi di vivere: da una parte il palazzo con i suoi cortigiani volta-gabbana che vivono nel lusso e

nell'opulenza, dall'altra il profeta nel deserto, uomo semplice che parla apertamente senza scendere a compromessi con il potere.

Di sicuro Giovanni non poteva essere scambiato per uno di quegli abili cortigiani vestiti di etichetta che pur di restare a galla si adeguano ad ogni tipo di regime, ossequiando il potente di turno.

9	ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν; προφήτην; ναὶ λέγω ὑμῖν, καὶ περισσότερον προφήτου.
	Ma cosa usciste a vedere? (Un) profeta? Sì, dico a voi, e più grande di un profeta.
	Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.
10	οὗτός ἐστιν περὶ οὗ γέγραπται· ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου ἔμπροσθέν σου.
	Questi è (colui) del quale è scritto: Ecco, io invio il messaggero di me dinanzi al volto di te, che preparerà la strada di te davanti a te.
	Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.»

La terza domanda suscita la risposta giusta. Il popolo considerava Giovanni un profeta (cfr. 21,26). In quanto inviato di Dio, Giovanni dimostra di essere stato fedele al compito affidatogli. La sua testimonianza è quella tipica dei profeti, per la quale essi si contraddistinguono da quella dei cortigiani e delle persone potenti che sono opportuniste e oscillanti.

Gesù considera però il Battista più di un profeta, poiché la stessa Scrittura aveva già parlato del suo compito di preparare la strada al Signore (Mal 3,1: “*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me...*”). Citando il testo di Malachia, Gesù applica a se stesso quella profezia sulla venuta di Dio, confermando di essere “*Colui che doveva venire*”.

Giovanni viene identificato con il messaggero (angelo) annunciato dalla Scrittura, e con lui inaugura una nuova epoca: quella del Messia di Dio, le cui opere (11,5) danno testimonianza della salvezza.

11	Ἀμήν λέγω ὑμῖν· οὐκ ἐγήγερται ἐν γεννητοῖς γυναικῶν μείζων Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ· ὁ δὲ μικρότερος ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν μείζων αὐτοῦ ἐστιν.
	Amen, dico a voi: non è sorto fra (i) nati di donne (uno) maggiore di Giovanni l'immergitore; il ma più piccolo nel regno dei cieli maggiore di lui è.
	In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Giovanni viene definito da Gesù come il più grande tra i nati di donna, ma nella comunità del regno anche i più piccoli sono più grandi di lui. Con questa

espressione solenne (*amen / in verità vi dico*) Gesù vuole contrapporre due realtà diverse: da una parte “*i nati da donna*”, dall’altra “*i nati dall’alto*” per il Regno dei cieli. Per entrare nel *regno dei cieli* non basta la nascita fisica, occorre *nascere dallo Spirito*, che con il suo impulso interno sostituirà l’obbligo esterno derivante dalla Legge.

Giovanni è il precursore del Messia e l’annunciatore di un nuovo esodo o liberazione che avrà carattere definitivo in Gesù, il Messia; Egli porterà a termine l’esodo definitivo, che condurrà a una nuova terra promessa. La sua opera è quella di Dio stesso.

Giovanni il Battista fa giungere il popolo all’entrata della nuova terra, però non può farvelo entrare. Lo farà la missione del Messia che viene ad effettuare in modo definitivo la liberazione preparata ed iniziata dalla missione di Giovanni.



Riflessioni...

- Dal Deserto al Fiume ed infine al Carcere: tre tappe, dopo la prodigiosa *nascita da donna*. È la storia del profeta Giovanni. Ma per i nati dallo Spirito, una quarta tappa, il *Regno dei Cieli*. Può essere la storia di ogni uomo, dopo la Risurrezione.
- Segmenti di vita segnati da voce interiore che annuncia orizzonti di speranza, ma anche da dubbi e incertezze. Sono domande di dignità e di privilegi, di precedenze e di onori; sono sapienze umane offuscate da logiche e precetti, che tuttavia non anebbianò voci pure che orientano pellegrini e penitenti alla ricerca di verità e giustizia: *È Lui l’Agnello...*
Dentro il buio totale delle carceri, il dubbio riaffiora, come nel dramma di un responso, nell’attesa di una sentenza o nell’oscurità dormiente di un tempo di dolore e di dissolte speranze umane.
- Sei tu il Cristo? Sei tu Dio che lo permetti? Se no, chi altro interpellare o aspettare?
Le domande crescono nelle ore di solitudine, di assenza di suoni nelle notti, o anche in quelle di presenze amicali e doloranti. E c’è chi attende risposte, giustificazioni o motivazioni ai perché susseguenti domande iniziali.
- Le risposte evangeliche sembrano tornare comode e appaganti, prototipi di parole attese da *un Dio onnipotente*.
Ma Egli ri-sponde e rinvia ad altro e ad altri, senza sottrarsi a responsabilità: *ho riacceso luci e chiarori per vedere, ho rinvigorito i cadenti, ho liberato ogni vivente da ogni impurità, ho potenziato armonie, ho iniziato a ridare ancora la vita, a quei poveri che ho conosciuto ho ridato speranze. Ora in ogni modo continuate voi, senza timore, senza indecisioni o compromessi, ad allargare sentieri ed a perpetuare la vita.*

Vi aspetto alla fine.

- E allora, chi aspettare ancora? L'uomo della Provvidenza, un evento risolutore, un segno grande nei cieli, un Dio miracolante attento alle condizioni umane?
Forse basta solo un Dio che viene, anche barcollante o zoppicante sotto i pesi della storia, che si pone avanti nel percorso della vita e si fa sostegno di ogni vivente che tende a superare sconfitte e limiti e proteso verso tempi senza fine.
- Ed è Avvento. È storia che si ripropone sulle orme di un Dio vivente e veniente ogni volta. Che ricorda di fare di ogni coscienza un accesso divino, di ogni voce una profezia di speranza, di ogni impegno una risposta coerente ad invocazioni di giustizia, a progetti di cambiamento, ad accoglienze di solidarietà, a vincoli di onestà e a garanzie di equilibri tra viventi, tra habitat e respiri di natura. A cominciar da oggi.